

Oggi nelle «Considerazioni finali» la ricetta della Banca d'Italia, alla vigilia dei provvedimenti economici del governo di Berlusconi

Fazio: «Non sprechiamo la ripresa»

Sistema bancario e rilancio dell'economia al centro dell'analisi del governatore

Presutti: «Promuovo a pieni voti la riforma della riserva obbligatoria»

di ROBERTO STIGLIANO

ROMA - Ennio Presutti, 63 anni, ex presidente e amministratore delegato della Ibm Semea, dal '91 alla guida dell'Assolombarda, cioè la più grande associazione territoriale della Confindustria, guarda al futuro con «preoccupato ottimismo». La strada intrapresa dice «quella giusta, ma i problemi da risolvere sono tanti».

Ingegnere Presutti, proprio nei giorni scorsi la Banca d'Italia ha lanciato un importante segnale al mondo delle banche e delle imprese: la riduzione della riserva obbligatoria. Che altro si attende l'industria dalla massima autorità monetaria del Paese?

«Innanzitutto mi lasci dire che giudico un'ottima cosa la decisione presa dalla Banca d'Italia. E' una misura che va nella direzione giusta perché riduce i costi del sistema bancario. Per quanto riguarda le attese, penso che siano maturi i tempi di una nuova riduzione del costo del denaro».

Di quanto potrebbero scendere ancora i tassi?

«Di almeno un punto percentuale entro la fine dell'anno».

La lira continua a rimanere fuori dallo Sme. Dovebbe rientrarci?

«Sì, ma soltanto quando ci sarà una maggiore stabilità dei mercati e regole migliori di funzionamento del si-



Ennio Presutti.

stema monetario».

E l'attuale valutazione della lira?

«Secondo me è quella giusta. Ma per evitare che gli attuali vantaggi del cambio scompaiono, è indispensabile che l'inflazione resti bassa».

Torniamo al rapporto tra banche e imprese. Che cosa reclama ancora l'industria?

«Una filosofia diversa, soprattutto per le piccole aziende. Per queste il rapporto troppo spesso si esaurisce con i fidi, magari multipli, ovvero la raccolta del denaro necessario a questo o quell'investimento presso più istituti di credito. La banca, invece, deve aiutare le imprese a gestire la loro crescita, la loro internazionalizzazione, in modo da

creare le premesse per una Borsa interregionale delle piccole e medie imprese. E poi resta il problema dell'efficienza».

Vale a dire?

«Il nostro sistema bancario è arretrato sia come professionalità, sia come efficienza, sia come internazionalizzazione. Ora che le banche hanno meno vincoli possono e devono intraprendere una strada di maggiore efficienza».

Da quanto si è appreso, il governatore Fazio lancerà alle imprese un messaggio ben preciso: investite. Siete pronti a raccogliarlo?

«Questo messaggio noi lo sentiamo già nostro. C'è voglia di investire, c'è voglia di intraprendere lo sviluppo. Vogliamo solo essere messi nella condizione di farlo».

Questo, però, dipenderà soprattutto dal governo. Come giudica le prime mosse dell'esecutivo guidato da Berlusconi?

«Vanno nel verso giusto. Nell'immediato servono soprattutto tre cose: l'introduzione del conto corrente fiscale, la detassazione degli utili reinvestiti, maggiore flessibilità nel mercato del lavoro. Poi servirebbe una maggiore spinta a un sistema di pagamenti che oggi toglie fiato alle imprese. Lo Stato non rimborsa i crediti, o lo fa con grande lentezza. Pensi che, solo a Milano, ci sono 4 miliardi di Iva da rimborsare».